

IL SOGNO DI RITA
di Guglielmo Masetti Zannini

Una donna si aggira in un luogo sconosciuto.

RITA Devo essermi persa. Qualcuno ha detto che fa parte della bellezza del viaggio. Non discuto. Io, però, ho bisogno di sentirmi a mio agio, come succedeva nel mio quartiere. Là mi conoscono tutti e mi apprezzano. *(Si guarda intorno)* Invece questi qui non mi dicono nulla. E a ben vedere neanche a loro dico qualcosa. Mi trattano con indifferenza. Sarà meglio tornare a casa *(Fa qualche passo, poi si ferma)*. No! Voglio fare nuove amicizie. Ci devo provare. Dunque, mi presento: io sono Rita. Cos'è che mi rende tanto famosa nel mio quartiere? Io sono educata e gentile e alla gente fa piacere. Qui ancora non lo sanno, perché è la prima volta che vengo in questo posto. E va bene, cominciamo: "Buon giorno signora, buon giorno signore..." *(Sorridente e fa ampi gesti)*. Vediamo se qualcuno ricambia *(pausa)*. Ancora niente. Ci vuole pazienza, Rita. Mi fermo su una panchina e aspetto. Laggiù c'è un signore che legge il giornale. Potrei avvicinarmi e chiedergli se vuole fare conversazione. Aspetto che ripieghi il suo quotidiano e poi mi siederò accanto a lui. Cosa gli posso domandare? Lascierò che la mia mano scivoli lentamente verso la sua. Di certo non gliela porgerò per ricevere il baciamento. Se è un signore, capirà da solo cosa deve fare. Poi mi presenterò e cominceremo a parlare del tempo. Oggi è una giornata particolarmente soleggiata.

Ecco, ci siamo. L'uomo ha lasciato il giornale sulla panchina. Accidenti, non l'ha ripiegato e forse lo riprenderà in mano. Pazienza, devo provare lo stesso. Mi avvicino e sussurro il mio nome. Un nome semplice, che si ricorda facilmente. Ha visto che bella giornata, signore? *(Pausa)* Come sarebbe a dire che non le importa nulla? Da quando in qua non si è felici quando c'è il sole? No, non voglio importunarla. Non sono mica

una rompiscatole. Ho capito, vado via. Ma prima lasci che le dica che lei è un gran maleducato. Addio.

Potrei fare un altro tentativo. In questo parco ci sono tante persone. Per cominciare mi sforzerò di sorridere a tutti (*si diverte a fare le facce*). (Pausa) Non è servito a niente e mi fanno male le mascelle. Ma che c'avete, un cuore di pietra? Adesso comincia pure a piovere. Sapete che vi dico? (Urla) Vi sta bene!!! Sarà meglio accelerare il passo. (Indica la direzione). Di là. Riconosco il campanile della chiesa. Che bello, è tornato il sole! Come sono contenta di tornare a casa!

La signora Sara mi ha messo a disposizione una stanza. Lei ha una merceria e la notte mi permette di dormire nel retrobottega in cambio delle pulizie. La mattina lascio il negozio tutto pulito e ordinato e cammino per le strade del quartiere. Per prima cosa vado da Ugo, che mi regala un paio di giornali. Poi mi fermo un'oretta sulla panchina del parco a leggere, e dopo sono pronta a parlare di tutto quello che è successo nel mondo. Così mi presento al bar e comincio a parlare del più e del meno. Antonio mi offre sempre il cornetto e il cappuccino e io commento le notizie che mi hanno colpito di più. Anche i clienti sono attenti e spesso intervengono. Poi esco dal bar e mi fermo dall'alimentari. Ma prima ritorno sulla panchina e scorro velocemente le pagine dello sport. A me non interessa il calcio, ma Umberto pensa solo alla sua squadra e alla fine anch'io sono diventata tifosa ... per convenienza (*ride*). Lui mi dà sempre un po' di pane e qualche fetta di prosciutto. Se lo vedo arrabbiato, me la prendo con i giocatori, come fa lui, altrimenti mi unisco alla sua gioia incontenibile. Per un tifoso il contrario della rabbia non è la serenità, ma l'euforia. Umberto non ha mezze misure: o gioisce o si dispera.

Più tardi vado a riposarmi. Se c'è il sole mi sdraio sulla solita panchina, altrimenti mi siedo fuori dal negozio di

scarpe sotto i portici e aspetto l'apertura pomeridiana. Verso le tre entro nel negozio e comincio a parlare con i clienti. Le scarpe sono la mia passione. Valeria lo sa e qualche volta me le regala. Se vedo che qualche cliente non gradisce i miei consigli, mi metto buona, buona in un angolo, oppure torno a sedermi fuori. E sono le sei, sei e mezzo. Aspetto che il negozio chiuda e mi dirigo velocemente verso la merceria. Quando arrivo, sta quasi per chiudere. "Ci penso io, signora. Vada pure a casa". Chiudo la saracinesca dall'interno, spengo le luci e raggiungo il retrobottega dove c'è il mio letto. La signora Sara mi ha lasciato qualcosa da mangiare e alcune riviste. I miei strumenti di lavoro (*sorride*). Leggo qualcosa, poi mi addormento.

L'indomani, verso le otto, mi preparo ad affrontare un nuovo giorno di lavoro. Pulisco accuratamente il negozio e tiro su la serranda. Aspetto la signora, che è sempre molto gentile con me. "Brava Rita", mi dice, "ci vediamo stasera". Vado dal giornalaio e dopo raggiungo il bar e il negozio di alimentari. Ogni tanto mi fermo dalla mia amica Silvana, che fa la parrucchiera e intrattengo le sue clienti sugli amori delle persone famose. Durante le lunghe sedute non hanno più bisogno di leggere, visto che io sono molto informata. Eppure non voglio che Ugo s'arrabbi, perciò dico a tutte di comprare le riviste di moda. Del resto, non posso sempre aggiornarle sugli amori dei vip. Io ho molto da fare.

A volte mi chiedo che lavoro faccio. Non saprei. Di sicuro non ho mai chiesto l'elemosina. Se l'avessi fatto, ora sarebbe tutto più semplice. Occupazione? Mendicante. E no! Io sono una specie di intrattenitrice. Ma il termine non rende l'idea, anzi può essere fuorviante (*ride*). Io mi considero una persona che legge molto e osserva la realtà parlandone a ragion veduta. È una grande fortuna fare questo mestiere, anche se non è retribuito. Mi basta avere un letto, qualcosa da mettere sotto i denti ... e vestiti e scarpe per avere un'aria

signorile. Perché l'apparenza è importante. Oh, sì, che è importante. Non potrei fare questo mestiere se fossi trasandata. Io mi lavo tutti i giorni, indosso vestiti puliti e mi reco al lavoro.

Stamattina, però, volevo fare qualcosa di nuovo, volevo prendermi una vacanza. Pensavo che sarebbe stata una buona occasione per farmi conoscere e apprezzare anche in altre zone della città. Però mi sono persa ed ero triste. Perché mi è sembrato che ad un certo punto qualcuno mi prendesse per una barbona. Ma non vedete come vado in giro? Mica sono una pezzente. Ho messo pure il rossetto e mi sono truccata, come mi ha consigliato Silvana.

Una cosa l'ho capita: non mi devo più allontanare dalla mia zona. Ma so che lo rifarei, perché sono molto curiosa e voglio vedere cosa c'è oltre il campanile.

E va bene, il quartiere che ho visto non mi è piaciuto, mica saranno tutti uguali. E se anche fosse, ci saranno sempre dei posti dove la gente è simpatica e disponibile. Se pure non esistessero, ci saranno sempre dei luoghi meravigliosi che vale la pena vedere.

Certo, viaggiare costa caro. Devo mettere da parte un po' di soldi. Mi potrebbero pagare per i tanti lavori che faccio. Quasi, quasi mi faccio dare il salario che mi spetta. Domani ne parlo con Ugo, Umberto, Antonio, Valeria, Sara e Silvana, i miei datori di lavoro. Adesso sono stanca e non vedo l'ora di abbracciare il mio cuscino.

La donna si sdraia per terra. Buio. Il suono della sveglia la desta. Si accendono le luci.

Buon giorno a me. Ora vado a lavarmi, poi mi vesto, pulisco il negozio e aspetto, come sempre, la signora Sara. E dopo faccio venire i miei finanziatori (*sorridente*). Non so se riescono ad entrare in questa stanza, perché sono tanti. Infatti, oltre ai

miei datori di lavoro ufficiali, ci sono tutte le persone a cui ho donato un sorriso senza ricevere nulla in cambio. È il momento di ricordarglielo. Sorriso semplice: dieci centesimi; sorriso con buon giorno: cinquanta centesimi; sorriso con buon giorno e complimento: un euro.

Con tutti i soldi che dovrei avere potrei star fuori un mese. Decisamente troppo. Non vorrei che le persone che mi vogliono bene pensassero che li abbandono. Io voglio fare solo un viaggetto. Prendo il treno e scendo in una città qualsiasi, purché abbia dei bei monumenti da visitare.

Non dovrò per forza sorridere, essere gentile con tutti, fare nuove amicizie. Io ho già trovato le persone che mi vogliono bene e mi apprezzano. Siete voi! Non temete, starò via solo un paio di giorni, poi tornerò al lavoro e avrò molte cose da raccontarvi.

La donna prende una scatola da scarpe e la mette davanti.

Potete mettere i soldi in questa scatola. Vi chiedo un piccolo aiuto. Grazie di cuore.

BUIO